ANNO 54 MATTINO — TORINO Venerdì 7 Maggio 1920 — MATTINO NUM. 108

ABBONAMENTI
Italia e Colonie L. 25,50 13,— 6,75 (Anno, Sem., Trim.)
Estero . . . Fr. 44,50 22,50 12,—
Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA„ Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino
Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati Cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Le interrogazioni sui postelegrafonici in un vivace dibattito alla Camera

La seduta è tolta in segno di lutto per la morte dell'on. Bissolati

Roma, 6, notte.

L'aula è affollata sin dall'inizio di oltre 200 deputati. L'on. Giolitti è al suo posto al terzo banco di sinistra. Presiede il vice-presidente, on. Meda. Al banco del Governo siedono il Ministro delle Poste, on. Alessio, e tutti i Sottosegretari.

Si svolge subito fra il vivo interesse della Camera l'interrogazione dell'on. Donati ed altri deputati socialisti al Presidente del Consiglio e al Ministro delle Poste e Telegrafi per sapere come e in base a quale disposizione legislativa regolamentare e disciplinare, si proceda alla sospensione degli impiegati e degli agenti postelegrafonici dallo stipendio e quali siano i criteri seguiti nell'accertamento delle presunte colpe che si intendono punire con l'affamamento del personale delle famiglie dei puniti; per sapere se la sospensione dei lavori della Commissione reale ed il rifiuto da parte del Ministro postelegrafico di ricevere i rappresentanti del personale, per trovare con essi una soluzione conciliante ed equa nella vertenza in corso, indichi l'adozione di nuovi criteri autoritari e restrittivi nella politica generale dello Stato verso i suoi dipendenti.

Dichiarazioni del Ministro

Risponde il ministro delle Poste, on. ALESSIO, che tra la viva attenzione della Camera, comincia dicendo non essere affatto esatto che egli non abbia voluto ricevere ed avere rapporti coi rappresentanti della Federazione postelegrafica. Da quando ha la direzione del ministero delle Poste egli ha ricevuto varie commissioni e diversi memoriali, nonchè i rappresentanti di tutte le categorie del personale e della Federazione aderente alla Confederazione generale del lavoro. Questi contatti gli hanno dato occasione di approfondire i problemi relativi alle varie categorie del personale ed anche il progetto Fera-Chimienti di cui è relatore l'on. Squitti. Sin dai primi giorni della sua nomina a ministro delle Poste ebbe ad ascoltare i rappresentanti della Federazione, coi quali ebbe un colloquio durato un'ora e mezza. In questo colloquio il ministro espose la gravissima situazione dell'amministrazione e si impegnò a prendere in considerazione le domande avanzate dal personale. Quattro punti richiamarono particolarmente la attenzione del ministro e cioè l'applicazione delle tabelle organiche quali erano state fissate in occasione dello sciopero del gennaio, l'epurazione del personale, il lavoro straordinario ed il caro-viveri. Quanto alle tabelle, il ministro dichiarò di mantenere l'accordo stabilito tra il personale e l'on. Chimienti. Il mancato funzionamento della Camera per gli avvenimenti che ne hanno ritardato la riapertura, ha prodotto alcuni ritardi nella Giunta del bilancio dinanzi alla quale si trova la riforma Fera-Chimienti, riforma che la Federazione ha voluto largamente emendare. Infatti, il progetto Chimienti è di ben 117 articoli, mentre quello di Fera era di 37 articoli. In tutto questo complesso di norme e disposizioni sono stati riprodotti i concetti della Federazione. Si rende pertanto necessario riesaminare e riarmonizzare tutte queste disposizioni. Riguardo all'epurazione del personale, il Governo sospese ogni deliberazione, perchè intende che l'epurazione abbia le maggiori garanzie, e di ciò si è occupato il Consiglio dei ministri.

MATTEOTTI: — Epurazione politica od economica?

L'on. ALESSIO continua dicendo che, per il lavoro straordinario, egli aveva accolto la proposta di D'Aragona, ma l'appetito viene mangiando e quella proposta non piacque più al personale. Il Governo non poteva poi affrontare la questione del caro-viveri senza tenere conto delle condizioni dell'amministrazione e del bilancio. Se si fosse concesso la somma di lire duecento mensili chiesta dal personale, si avrebbe avuto una spesa di un miliardo e 300 milioni oltre i quattro miliardi. Ma, malgrado le condizioni dell'amministrazione, il Governo volle concedere un anticipo di lire 75 per il personale di ruolo e di lire 40 per quello fuori ruolo, ciò che porta un aggravio di 22 milioni. Il ministro delle Poste viene a parlare dell'«ultimatum» inviato dal personale al Governo e della successiva decisione del Governo di non ricevere la Commissione del personale e di non rispondere all'«ultimatum». (Rumori dei socialisti).

Incidenti ed interruzioni dei socialisti

BOMBACCI: — Avete trattato coi ferrovieri, potevate trattare coi postelegrafonici!

MASCAGNI: — Deve finire questa schiavitù dello Stato forcaiolo! Ci parli della sospensione dello stipendio agli impiegati!

Il deputato soc. ripete cinque o sei volte la stessa frase, e l'on. MEDA che presiede scampanella vivacemente invitando il deputato a tacere. — Questo non è il modo di fare, — dice il Presidente. — Così non possiamo andare avanti! Il ministro deve parlare!

BOMBACCI: — Qui ogni ministro è un Governo. Non si sa mai quante opinioni abbia questo Governo!

ALESSIO: — Desidero che l'opinione pubblica sia illuminata e possa esprimere il proprio giudizio con piena coscienza. Abbiamo visto quanto il pubblico si interessi di questa questione e come abbia organizzato in alcune città un servizio degno di ogni elogio. (Tumulto all'estrema sinistra. Molti deputati gridano: Forcaioli! Krumiri! Vergognatevi di servirvi di questi mezzi!).

BIANCHI UMBERTO: — I vostri volontari fanno ridere!

MATTEOTTI: — I vostri professori di scienza della finanza, che fanno i postini, fanno pena!

MEDA: — Lascino parlare il ministro. Egli ha diritto di andare sino in fondo al suo discorso! La Camera non deve permettere simile sistema delle interruzioni! (Vivi applausi).

ALESSIO parla degli accordi che esistono tra il Governo ed i propri funzionari, deplorando vivamente che i funzionari possano disertare il loro posto. Come si può pensare che i carabinieri e la guardia regia disertino il proprio posto?

Voci dei socialisti: — Lo faranno! Organizzeremo anche quelli!

Rapporti tra i funzionari e lo Stato

ALESSIO. — Com'è impossibile che gli infermieri lascino i loro malati, così i funzionari dello Stato non possono e non debbono abbandonare il loro posto, perchè così facendo lo Stato non esisterebbe più e diventerebbe un'intera anarchia con evidente danno di tutti e dei funzionari stessi per i primi. (Approvazioni e commenti). Tra i funzionari circolano concetti erronei sui rapporti che li legano collo Stato. Essi credono che questi rapporti siano identici a quelli che legano i coloni agli agricoltori.

BIANCHI UMBERTO: — Siamo d'accordo, ma quando lo Stato compie il suo dovere!

ALESSIO: — I funzionari non possono essere contro lo Stato, perchè essi sono parte dello Stato, in quanto che ne eseguiscono e ne compiono le funzioni. Il contratto di lavoro, che lega gli industriali agli operai, non è la stessa cosa del contratto morale o materiale che lega il funzionario allo Stato. Quando il contratto di lavoro è finito, l'industriale può mettere sulla strada l'operaio.

Voci dei socialisti: No! No! Forcaiolo! Ministro democratico!

ALESSIO. — La garanzia dello Stato è invece per il funzionario ben altra cosa. Lo Stato è la famiglia di cui i funzionari fanno parte. (MATTEOTTI: E' la succursale!). I funzionari non possono ribellarsi a loro piacere!

MASCAGNI si alza ed inveisce contro il ministro delle poste gridando: Forcaiolo! E' ora di finirla! Colle vostre storie fate morire di fame i vostri impiegati! — Il deputato socialista agita le braccia e ripete le sue invettive, assecondato dall'on. Bombacci e da altri deputati del gruppo. Dalla destra l'on. SARROCCHI rivolto ai socialisti dice: — E' tempo di finirla! Avete il diritto di parlare dopo! Smettetela una buona volta! Gli on. Marangoni, D'Aragona cercano di calmare il loro compagno, ma sono da questi e da altri violentemente investiti e redarguiti, ed il fatto suscita commenti ed ilarità sugli altri banchi, mentre gli onorevoli Mascagni e Bombacci continuano a gridare: Forcaiolo! Forcaiolo! Si vergogni!

MEDA, dice che la pazienza della Camera è messa a dura prova dal contegno dei socialisti, contegno che ha raggiunto il limite del tollerabile, che non può essere sorpassato.

L'on. ALESSIO, continua parlando delle difficoltà finanziarie in cui si trova lo Stato, riaffermando che le condizioni non possono venire imposte dai funzionari allo Stato ma devono invece venire regolate dallo Stato, che d'altra parte fa bene a mettere i rappresentanti del personale in condizione di discutere tutte le questioni che regolano il personale. Afferma che l'Italia non ha fatto e non farà verso i suoi funzionari nulla che non sia in armonia con i sani criteri di democrazia. I postelegrafici dovrebbero essere ammaestrati dai loro compagni francesi. Abbiamo visto come si fronteggiano gli scioperi in Francia.

La sospensione degli stipendi

Ora, al Ministro si rimprovera la circolare relativa alla sospensione degli stipendi. Come era possibile — dice l'on. Alessio — continuare con la consueta procedura? Io ho creduto inoltre di dover sospendere dall'assegno alcuni funzionari che si occupavano di questioni teoriche più che del lavoro manuale. (Approvazioni). Io mando un plauso al personale che ha sentito il dovere morale di continuare il proprio lavoro ed al pubblico che ha organizzato dei servizi utili. (Approvazioni e commenti). La riforma voluta dal personale sta dinanzi alla Camera, che la esaminerà con sollecitudine. Il Governo, naturalmente, conserva il diritto di decisione e non dà altri dati che potrebbero essere pericolosi. Durante la guerra il personale postelegrafico ha dato prove mirabili di sacrificio e posso farne personale testimonianza. Abbia fiducia nello Stato e concorra a rafforzarlo con la sua operosa ed intelligente attività. Io, per conto mio, considero come impegno d'onore quello di portare una discussione delle questioni ed alla loro soluzione un contributo affettuoso e fattivo. (Applausi vivissimi).

Le repliche

L'on. DONATI lamenta che tutte le promesse fatte ai postelegrafici in occasione dello sciopero non siano state mantenute. Dice che essi versano in condizioni disastrose. Dopo venti o trent'anni di servizio guadagnano dalle 12 alle 14 lire al giorno. (Voci dal centro: Non è vero! Che cosa dice?). L'on. Donati continua sostenendo che il deficit del bilancio postelegrafico è dovuto non alle pretese del personale ma allo spreco che si fa della franchigia postale e telegrafica. L'ostruzionismo del personale è la risposta all'ostruzionismo governativo. (I socialisti applaudono). L'oratore conclude criticando l'ultimo decreto che sancisce la sospensione dello stipendio agli scioperanti ed agli ostruzionisti come violatori della legge del 1908 sullo stato giuridico degli impiegati e dicendo che, dopo le intimidazioni, il Governo è ricorso alla sospensione degli impiegati per combattere l'ostruzionismo, ma l'ostruzionismo continua, perchè le minaccie non valgono contro le masse. (Vivi applausi dei socialisti e commenti).

L'on. MICHELI, che ha chiesto la parola per una mozione d'ordine, dice che, mentre ieri si è lamentato che non si discutano le questioni più gravi, oggi invece un grave problema come quello dei postelegrafici è stato discusso in sede di interrogazione. Per l'interrogazione, invece dei regolamentari 40 minuti, si è impiegata un'ora e mezza. L'on. Micheli vuole riferirsi all'interrogazione del socialista on. Donati. L'on. MEDA spiega che il regolamento consente ai membri del Governo di prendere la parola sempre quando lo vogliano e senza limitazioni. Avendo il Ministro risposto largamente, non si poteva imporre all'interrogante di limitarsi ai soli cinque minuti regolamentari, e poichè l'aula è un po' nervosa, l'on. Meda scampanella ripetutamente e comunica che sabato si riuniranno gli uffici.

Vengono svolte proposte di legge: di Mottonti sulla legge elettorale amministrativa; di Meda sulla ricerca della paternità; di Marangoni sullo scioglimento del matrimonio.

La commemorazione di Bissolati

Mentre parla l'on. Marangoni si sparge alla tribuna della stampa la notizia della morte dell'on. Bissolati. La notizia produce profonda emozione.

L'on. ORLANDO sorge in piedi. Lo stesso fanno tutti i deputati, alcuni dei quali ignorano tuttavia la morte dell'on. Bissolati. L'onorevole Orlando così comincia: «Leonida Bissolati, del cui stato di salute avevo dato ieri notizie che parevano rassicuranti, è morto mezz'ora fa al Policlinico. Per parlare degnamente di lui sarebbe stato preferibile non farlo immediatamente, ma io, conoscendo il suo animo privo di ogni convenzionalismo e fatto di semplicità, intendo dire subito di lui. La sua vita si collega a tutta la storia contemporanea della nostra attività parlamentare. Alieno da ogni ricercatezza di forma, però sempre preciso come una lama, noi dobbiamo soprattutto ricordare il carattere e la fede di Leonida Bissolati e la passione che guidava tutti i suoi pensieri e le sue azioni. Carattere terso, puro, nobile e generoso volle la guerra, ma la volle per dare il suo sangue. A questo nobile carattere che oggi scompare l'Assemblea riverente si inchina». (Vivi applausi da tutti i settori).

L'on. Treves

Domanda la parola l'on. TREVES il quale dice che questa notizia turba tutto l'animo suo e l'animo di tutti i suoi colleghi che sanno la bontà e l'amicizia che Leonida Bissolati ebbe per lui e per alcuni altri colleghi e quanto del suo animo l'on. Bissolati trasfuse in lui giovinetto. Leonida Bissolati seppe quale tesoro di forza era nei lavoratori della sua terra, che fecero lui socialista e lui socialista, dice l'on. Treves, fece noi socialisti. Ed anche quando mi separai da lui, intesi tutta la bellezza magnifica del suo errore in quanto egli volle imprimere alla guerra un carattere di bontà e di democrazia. Veramente puro, onesto e buono egli rimane con l'immagine tra noi. Segue l'on. LABRIOLA, il quale rileva che tutti coloro che come l'oratore hanno avuto in comune con Bissolati le concezioni della vita politica restano oggi privati di un maestro e di un amico. L'on. FERA, dice che non è possibile concretare in parole il dolore che suscita la morte di Leonida Bissolati. Erano le doti morali che caratterizzavano la sua figura.

L'on. MEDA dice che non credeva dovesse essere riservato oggi alla Camera un sì profondo dolore. Egli, che fu per trenta anni al Governo con l'on. Bissolati, ebbe modo di conoscerne le belle qualità di galantuomo e di uomo politico. Riassunse in sè, e ne fece scopo della sua vita, le due alte idealità di pace e di umanità e ne fece una sola idealità e per il suo raggiungimento spese gli anni migliori della sua esistenza. A nome del gruppo popolare, saluta con reverenza l'uomo scrupoloso per il quale tutti, dice, abbiamo sentito rispetto ed ammirazione. (Applausi).

L'on. Turati

L'on. TURATI, che è vivamente commosso, si alza e comincia a parlare quasi singhiozzando. «Chiedo scusa alla Camera se non ho potuto resistere al desiderio di rivolgere un saluto a Leonida Bissolati. In questa ora non so tacere e non so parlare. Vi chiedo la carità della vostra considerazione. Non si passano cinquant'anni della propria vita nella intima comunione spirituale con un uomo senza sentire nell'ora della dipartita che qualche cosa di noi stessi, la parte migliore di noi forse, se ne va irremediabilmente. Il giorno in cui Leonida Bissolati uscì dal nostro partito fu, per tutti noi, giorno di lutto e di eterno dolore. Ma, pure da lontani, pure avversari, pure quando ci insultavamo, al di sopra di tutto rimase fra noi l'antico ideale che era la ragione del nostro profondo affetto». L'oratore parla con tenerezza commovente di questo vincolo di fraternità. Vediamo alcuni deputati socialisti che si asciugano gli occhi per le lagrime. Poi ricorda un recente episodio. «Pochi giorni fa, in ricorrenza di una festa dell'Avanti!, l'on. Morgari ricordò alla folla, che partecipava alla festa, le battaglie combattute da Leonida Bissolati. Fu un esplodere di applausi — dice l'on. Turati — un grido di commozione, la voce delle nostre folle che sanno talvolta superare le mire partigiane per elevarsi alla valutazione morale degli uomini. L'altro giorno l'episodio venne raccontato a Leonida Bissolati ed egli, nel suo letto di dolore, sorrise. Fu l'ultimo sorriso che illuminò il suo volto, sorriso di nostalgia, forse di pentimento. Sì, di pentimento. Quasi tutti i giorni noi ci pentiamo alla sera di quello che abbiamo fatto o pensato al mattino, a meno di non essere imbecilli. (Vivissimi applausi). L'ultimo suo sorriso fu verso le nostre folle, che egli amava e che egli aveva indirizzato con la sua tenace opera verso l'avvenire. Quando io lo chiamavo sorridendo «eroe», Leonida sorrideva. Egli è morto di volgare malattia, come morremo tutti noi, e la tristezza di questa constatazione è grande. (Applausi calorosi). Prego la Camera di esprimere il suo cordoglio alla compagna di Leonida Bissolati e, se lo crede — conclude con indicibile emozione — di sospendere la seduta. Dalla meditazione e dal ricordo di lui, delle sue alte virtù morali, potrà nascere forse la volontà ed il proposito di riunire le nostre forze per l'avvenire del nostro paese». Le ultime parole dell'on. Turati sono coperte da generali insistenti fragorosi applausi che durano qualche minuto. Il deputato socialista si accascia al suo posto, visibilmente dominato da una impressionante emozione. Tutti i deputati, i ministri, il pubblico delle tribune e lo stesso presidente della Camera applaudono vivamente.

Parlano poi ancora l'on. CHIESA per i repubblicani, l'on. Celesia per la destra, l'onorevole Amendola per la democrazia liberale, l'on. Caruso per i combattenti, l'on. Gasparotto per la città di Cremona, l'on. Berenini, l'on. Falbo per la famiglia giornalistica e l'onorevole Di Giorgio.

L'on. Nitti

Il Presidente del Consiglio on. NITTI si associa alle nobili parole pronunciate dagli oratori per la morte di Leonida Bissolati. Prima di entrare nella triste casa in cui è morto, dice, io lo vidi e notai che le sue parole avevano un carattere di tristezza, che sembrava racchiudessero un testamento di idee, di fede. Egli lasciava trasparire una grande tristezza e sembrava essere lontanissimo da noi. E' morto come visse, degnamente ed in noi è una grande tristezza per l'amico e compagno perduto. Gli uomini di opposte idee lo ammirano. Passato attraverso a tante lotte, egli conservava ancora tanta purità e tanta dolcezza. Anche nei contrasti fra lui e avversari non lasciava amarezze o antipatie. Il soldato dell'azione, che si era sognato di morire in guerra, è morto in una stanza di ospedale. Anche nella morte una grande modestia. Ho ascoltato con profonda commozione le parole di Filippo Turati. Io non ricordo altra manifestazione così unanime come oggi per la scomparsa di Leonida Bissolati, essendo questa manifestazione l'espressione viva dell'animo italiano. (Applausi).

La seduta viene tolta alle ore 18,20 in segno di lutto.

Nota alla seduta

Una mozione dei popolari

Roma, 6, notte.

La seduta troncata dopo la commemorazione dell'on. Bissolati fu pressochè totalmente assorbita dallo svolgimento dell'interrogazione del socialista on. Donati sull'azione del Governo in rapporto all'ostruzionismo del personale postelegrafico. I giornali di opposizione rilevano la mancanza al banco del Governo, durante questa discussione, del presidente del Consiglio ed attribuiscono l'assenza al tono reciso e nettamente ostile ai socialisti delle dichiarazioni del ministro delle poste. I socialisti hanno investito con grande violenza il ministro delle poste definendolo un reazionario anticlericale, che oggi cercava di conquistarsi le simpatie dei cattolici. Però è da notarsi che, appena finita la discussione sull'ostruzionismo postelegrafico, l'onorevole Micheli alla testa di un piccolo gruppo di altri deputati popolari presentò una mozione alquanto significativa, perchè discordante dalle dichiarazioni del ministro Alessio. La mozione dice:

«La Camera, sentite le dichiarazioni del Min. delle Poste e Telegrafi, le quali contrastano con l'attaccamento e l'interesse della classe postelegrafonica e mentre sembrano inspirarsi alla difesa superiore del prestigio dello Stato, in verità non scagionano il Governo dalle sue responsabilità nel ritardo dei provvedimenti invocati dal personale, invita il Governo a curare senza ulteriore indugio la soluzione delle più gravi questioni come quella degli avventizi, degli applicati, dei diplomati, del personale ricevitore, dei fattorini, dei messaggeri, dei supplenti postelegrafici, dei procaccia rurali e l'equo riconoscimento delle domande di carattere economico per tutte le categorie con particolare riguardo alla questione del caro viveri, da risolversi con periodiche revisioni di esso recentemente accordate anche agli statali». Firmati: Micheli, Gronchi, Longinotti, Cingolani, Miglioli, Martini, Bacci Felice, Cappellotti, Prova.

La mozione Micheli-Miglioli dice dunque che le dichiarazioni dell'on. Alessio contrastano cogli interessi della classe postelegrafica e non scagionano il Governo dalla responsabilità nel ritardo dei provvedimenti invocati dal personale. Se questa coincidenza del punto di vista socialista col punto di vista della mozione Micheli-Miglioli si allargasse a tutto il gruppo popolare, la mossa oggi compiuta avrebbe grande valore, poichè il giorno in cui la mozione venisse discussa, il Ministero si troverebbe in minoranza. I socialisti ed i cattolici si troverebbero coalizzati contro il Gabinetto. Ma la mozione Micheli-Miglioli non è che l'espressione di una delle ali del partito; perciò non ha che un valore relativo pur costituendo un sintomo notevole della precaria situazione ministeriale. Domani giornata parlamentare dedicata alla politica estera. Risponderà probabilmente sabato il presidente del Consiglio, essendo il ministro degli esteri on. Scialoja partito stasera alla volta di Pallanza per il convegno italo-jugoslavo. La contemporaneità di tale convegno con la discussione della Camera esclude la possibilità che l'on. Nitti tratti nella sua risposta della questione adriatica. E' poi dubbio che la discussione si chiuda sabato sera con un voto. La battaglia comincierà martedì sul bilancio degli interni. I socialisti sono pentiti del ministerialismo di ieri. Nella parte intransigente del gruppo si manifesta un vivo malumore per l'atteggiamento eccessivamente ministeriale di ieri.

La morte dell'on. Bissolati

Roma, 6, notte.

Alle ore 16,45 di oggi è morto al Policlinico, dove era degente da circa due mesi, Leonida Bissolati. L'on. Bissolati entrò nella clinica chirurgica diretta dal prof. Alessandri l'11 marzo per una grave operazione. Venne felicemente operato dal prof. Alessandri e dal dott. Baggi. Dopo qualche giorno si manifestava una flebite alla gamba sinistra e poi a quella destra. La febbre non lo ha abbandonato quasi mai, senonchè qualche giorno addietro si manifestò un ascesso ad un piede e domenica venne estratto il pus con una siringa. Tale operazione determinò un sensibile miglioramento nelle condizioni generali con abbassamento della temperatura, ma era un miglioramento effimero, perchè il cuore non funzionava più regolarmente.

Stamane l'on. Bissolati ha parlato lungamente con la sua signora; e da casa si è fatto leggere alcuni giornali, interessandosi delle vicende politiche di queste ultime settimane. Verso le 13,30 d'oggi fu colpito da un vago malessere e poi da una specie di abbandono di stanchezza. Ha sentito la sua fine. Non ha avuto un momento di abbattimento morale. Ha mantenuto fino all'ultimo momento la coscienza, quella giovialità che gli aveva fatto sorridere durante tutta la malattia, giovialità che usava con dovizia con la moglie, i parenti, gli amici che erano sempre attorno al suo letto. Oggi quando avvertì il peggioramento si rivolse sorridendo alla sua signora: «E tu ti facevi ancora delle illusioni!» disse. Sorrise ancora; e poi cadde sul guanciale respirando affannosamente.

Alle 16,45 Leonida Bissolati cessava di vivere. La signora Bissolati si gettò piangendo sul cadavere del marito.

Il Re ha appreso con vivo dolore la notizia della morte dell'on. Bissolati ed ha incaricato il ministro della Real Casa comm. Mattioli Pasqualini di recarsi ad esprimere alla famiglia dell'on. Bissolati il suo vivo dolore.

La Federazione della stampa italiana ha inviato alla famiglia Bissolati il seguente telegramma: «La Federazione della stampa italiana esprime il suo profondo cordoglio per la morte di Leonida Bissolati nobile altiero giornalismo e strenuo assertore diritti giornalisti. Per la Commissione esecutiva: Bindemi».

La salma fu visitata dall'on. Orlando con tutto l'Ufficio di Presidenza della Camera e dall'on. Nitti.

Attorno alla salma resterà in servizio d'onore un plotone di alpini, nel quale corpo il Bissolati ebbe grado di sergente. I funerali a spese dello Stato avranno luogo domani alle 16,30. Leonida Bissolati era nato a Cremona nel 1857. Fu deputato di Pescarolo e Uniti, Ostiano, Roma II e Cremona dalla 19.a legislatura all'attuale 25.a. Avvocato, pubblicista fu direttore dell'Avanti!

L'uomo

Dinanzi alla salma di Leonida Bissolati c'inchiniamo commossi e riverenti. Fu una coscienza diritta, un'anima austera. Di vita semplice e buona, nemico del parere, curante solo di praticare quanto la sua coscienza gli ordinava di fare, attuò in sè stesso quella rispondenza fra il pensiero e l'azione in che soprattutto consiste la nobiltà e la forza del carattere. Per cotesta coerenza spirituale fin che ebbe fede nel socialismo combattè per esso, a fianco de' suoi compagni, tutte le battaglie del proletariato, e ne sopportò i disagi; dalla meditazione dei problemi del socialismo derivarono i migliori suoi scritti, lucidi, serrati, stringenti. Quando poi gli si accese la fede in un'Italia grande, pugnante per il diritto contro la prepotenza, si fece soldato, e della guerra corse i pericoli, soffrì i mali, nella guerra avventurò generosamente la vita. Le ferite ricevute combattendo sulle Alpi faranno perenne testimonianza del suo carattere e del suo valore.

Ma Leonida Bissolati non fu soltanto un giornalista ed un soldato; fu un uomo politico che ebbe gran parte negli avvenimenti che hanno in questi ultimi anni funestato l'Italia e dei quali soffriamo e soffriremo, sa Iddio per quanti anni ancora, le terribili conseguenze. Sentiremmo dunque di mancar al rispetto e all'ammirazione per il carattere dell'uomo, se non dicessimo franco tutto intero il nostro pensiero sopra di lui. Leonida Bissolati fu uno di quei pochi che più risolutamente vollero, più ardentemente propugnarono la partecipazione dell'Italia nel conflitto europeo. Non discutiamo gli ideali onde fu mosso, che furono certo nobili e sinceri. Il giudizio degli uomini politici si fa non sugli ideali che hanno proseguito, ma sull'azione che hanno esercitata e sulle conseguenze che hanno determinato. E l'azione di lui fu dannosa. Dopo il suo distacco dal socialismo egli non rappresentava se non lo sparuto gruppo che gli faceva corona, e la sua partecipazione alla guerra lasciò credere invece che egli vi portasse il sentimento del popolo, alla guerra quasi tutto contrario. Così la politica italiana si posò su di un apprezzamento falso, e la falsità non fu senza terribili conseguenze per tutto l'andamento politico e militare della guerra stessa.

Conobbe e disistimò il Cadorna, capì la sua incapacità all'officio occupato, previde gli spaventosi danni che ne potevano derivare al paese. Ma, sia pure per fallaci considerazioni patriottiche, non ebbe la forza di rivelare al paese la verità ed imporre così la rimozione dell'inetto. Così la responsabilità di Caporetto pesa anche sull'uomo, che avrebbe, come soldato, dato non una ma mille volte la vita per la vittoria della patria.

Lo studioso della storia che aveva in memorande discussioni contro l'on. Luzzatti sostenuto, con vigoria poderosa d'argomenti, le ragioni economiche del divenire umano, s'illuse che la guerra dell'Intesa contro gli Imperi centrali dovesse significare l'abbattimento d'ogni idea militaristica ed imperialistica, il trionfo della giustizia, la libertà e il miglioramento della vita per tutti: uomini e nazioni. Per coteste illusioni partecipò ai vari Ministeri di guerra, stette al Governo fin quando s'accorse che la politica di questi dava frutti amari, contrari in tutto ai sogni da lui carezzati. Una nuova illusione gli fece poi credere di poter con un discorso riparare alle conseguenze fatali di quella politica di guerra che egli stesso aveva propugnato, e non ne raccolse che dolori. Così a poco a poco s'appartò dalla vita politica, ed ora non era se non un solitario senza alcuna influenza.

Tragico destino della vita! Un uomo onesto cresciuto con una visione materialistica della storia, per un ideale di democrazia, di giustizia, di umanità, gettò il suo paese nella più distruttiva delle guerre, la combattè, ne fu ferito, e sopravvisse tanto da vedere tutti i suoi sogni di giustizia e di umanità infranti, l'imperialismo e il militarismo gavazzanti nel sangue, la sua patria quasi distrutta, il popolo da lui tanto amato immerso nel dolore e nella miseria, e per cotesta miseria trionfare nella coscienza delle plebi sconvolte quei metodi di lotta che egli sempre combattè come i più deleteri al rinnovamento politico e sociale di esse. Che angoscia fu nella sua nobile anima nell'assistere alla disfatta dell'ideale di fronte alla cruda realtà? Leonida Bissolati non credette in Dio; ma gravò sulle sue ultime ore una potenza divina: la Nemesi della storia.

Alla vigilia del Convegno di Pallanza

Altre dichiarazioni dei Popolari — L'on. Costantino Lazzari si dimette da Segretario del Gruppo parlamentare.

Roma, 6, notte.

Stamane, l'on. Nitti ha avuto a palazzo Braschi una lunga conferenza con i ministri Scialoja, Luzzatti, Schanzer, Ferraris. Stasera, alle ore 20, il ministro degli Esteri, Scialoja, è partito per la linea di Torino, diretto a Pallanza. Era accompagnato dal comm. Garbasso. Alla stazione è stato salutato dal sottosegretario di Stato on. Conte Sforza.

La *Tribuna* dice che il ministro degli Esteri, on. Scialoja, sarà seguito a Pallanza anche dal capo di Stato Maggiore dell'esercito, generale Badoglio, dal capo di Stato Maggiore della marina, ammiraglio Acton, e dai membri della delegazione italiana.

Oggi sono partiti da Belgrado i delegati jugoslavi Trumbic e Ribar, mentre Pasic, che si trova a Parigi, li raggiungerà in Italia. Probabilmente il primo abboccamento avrà luogo domani sera. La *Tribuna* dice che i colloqui con Trumbic e Pasic saranno rapidi e abbreviativi; e che per domenica la discussione e la decisione in un accordo diretto può essere ultimata, ed i negoziati possono senz'altro venire conclusi. La *Tribuna* aggiunge che l'incontro fra i rappresentanti dell'Italia e quelli del regno croato-sloveno avverrà a Pallanza, non in un albergo, ma in una magnifica villa privata, che si sta rapidamente apparecchiando.

E' a Roma il signor Vorosoff, plenipotenziario dei Soviets, il quale ha avuto in questi giorni un colloquio con gli on. Cabrini, Bombacci e Morgari, circa la ripresa delle relazioni fra Italia e Russia. Non è escluso che egli abbia avuto un colloquio anche col presidente del Consiglio.

In una riunione tenuta ieri sera in casa di un personaggio ex-capo dell'Unione [illegible], e che ora naturalmente fa parte del Partito popolare, si sono riuniti alcuni deputati di destra del gruppo stesso, per accordarsi su un ordine del giorno da [illegible] in seno al gruppo nella sua prossima riunione. L'ordine del giorno riaffermerebbe i criteri noti per una maggiore energia del Governo di fronte agli scioperi ed alle violenze. L'on. Meda, pure essendo stato vivamente pregato di intervenire, non è andato alla riunione. Intanto si commenta vivamente un colloquio che ebbe ieri sera, nel corridoio dei busti, l'on. Cappa con gli on. Salandra e Riccio.

I popolari affermavano ieri sera che essi intraprenderanno la prossima discussione sulla politica interna con animo e con preconcetti di oppositori. Alla fine della discussione presenterebbero poi una mozione comprendente nella sintesi il proprio programma di azione. Su questa mozione essi provocherebbero il voto politico.

L'on. Costantino Lazzari, segretario del gruppo parlamentare socialista, ha annunziato le sue dimissioni per ragioni di salute, ai suoi compagni, e, malgrado le insistenze, le ha mantenute irrevocabilmente. Il gruppo dovrà adesso procedere alla nomina del successore. Intanto l'on. Lazzari rimane in carica per gli affari di ordinaria amministrazione.

Nuove tasse sugli spettacoli

La domenica senza automobili

Roma, 6, notte.

Con vari decreti promossi dal ministro delle Finanze, on. Schanzer, di concerto col presidente del Consiglio dei ministri e col ministro del Tesoro, sono stati disposti vari aumenti di tasse che riflettono spese meramente voluttuarie le quali spesso per l'entità dei prezzi pagati a puro scopo di divertimento rappresentano vere manifestazioni di lusso, devolvendo la quasi totalità dei relativi proventi alla pubblica beneficenza. I provvedimenti riflettono gli spettacoli drammatici e musicali e tutti gli altri spettacoli e trattenimenti dati nei teatri per i quali è stabilito un diverso trattamento tributario secondo che i teatri si trovino in città di popolazione superiore a 60.000 abitanti o nelle grandi stazioni balneari o climatiche, oppure si trovino nei minori centri. Un diritto erariale opportunamente graduato in misura tale da non nuocere allo sviluppo dell'industria teatrale colpirà i biglietti d'ingresso e quelli per l'occupazione dei posti nei grandi teatri.

Un diritto in misura notevolmente forte sarà prelevato sui biglietti per occupazione di palchi e barcaccie quando i prezzi serali raggiungeranno lire 100 o superino tale somma. Pei teatri di minore importanza si applicheranno gli stessi diritti erariali fissati per i cinematografi.

Sono contemporaneamente colpiti di aumento di diritto erariale, totalmente devoluto alla pubblica beneficenza, gli ingressi ai cinematografi, ai concerti, agli spettacoli di varietà, agli ippodromi e sferisteri, ai caffè-concerto, ai ridotti, ed in genere a tutti i luoghi nei quali si danno pubblici trattenimenti cui si accede a pagamento. Un decreto speciale connesso coi provvedimenti di cui sopra colpisce con una tassa di concessione governativa, che va da L. 300 a L. 3000, i balli e *thè dansants* dati nei principali alberghi. L'intero provento di questa tassa, che verrà riscossa indipendentemente dai diritti erariali sugli ingressi, sarà devoluto alla beneficenza pubblica.

I decreti promossi dal ministro delle Finanze contengono opportune disposizioni, che fanno partecipi i Comuni, i quali finora riscuotevano la tassa per conto proprio dei diritti erariali riscossi per gli spettacoli dati nei teatri classificati, in modo non solo da risarcirli, ma da assicurare loro un maggior provento in conseguenza del riordinamento generale dato al sistema di riscossione. Questi speciali provvedimenti rispondono, nella convinzione del Governo, ai doveri che il momento impone, essendo giusto di far concorrere in più larga misura tutti coloro che fanno spese di lusso, a vantaggio precipuo della pubblica beneficenza.

Si annunzia che la circolazione delle automobili da più di trenta cavalli verrà sospesa, e verrà sospesa la circolazione di tutte le altre dalle 20 alle 8 e dal mezzodì dei giorni precedenti ai festivi fino al mezzodì dei giorni seguenti.

La ferma dei militari di 1ª categoria delle classi 1898, '99 e '900

Roma, 6, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto:

Articolo unico. — Per le esigenze del passaggio graduale alla ferma stabilita dal decreto 20 aprile 1920, i militari di prima categoria, che si trovano e che verranno alle armi, delle classi 1898, 1899 e 1900, non vincolati a ferma speciale, continuano a prestare servizio fino al giorno che sarà determinato dal Ministero della guerra.

I postelegrafici bolognesi passano dallo sciopero "bianco„ allo sciopero effettivo

Bologna, 6, notte.

Stasera alle 18 dopo un affollato comizio, i postelegrafici bolognesi hanno deciso di trasformare lo «sciopero bianco» in sciopero vero e proprio; ed hanno immediatamente abbandonato il lavoro. Continua senza sensibili incidenti il servizio telefonico. Lo sciopero ha sempre carattere di protesta contro i provvedimenti punitivi presi dal ministero contro gli impiegati ostruzionisti.

Le cinque ore di sospensione del servizio telegrafico

Roma, 6, notte.

Anche oggi è stato sospeso il servizio telegrafico dalle 13 alle 18 per protestare contro i provvedimenti punitivi presi a carico di parecchi impiegati e contro l'atteggiamento dimostrato dal Ministro in presenza della seduta della Camera.

Francia ed Inghilterra alimentano la guerra polacca?

Il blocco di tutta la Russia contro gl'invasori

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 6, notte.

Varsavia ha già celebrata la presa di Kiew, ma la semplice verità in base alle notizie disponibili fino a stasera è che la città rimane inespugnata. Nessuno si attendeva che il generale Pilsudski concedesse un così notevole margine di tempo ai bolscevichi russi, i quali a tutta prima, impressionati dalla partenza dei bolidi, stavano evidentemente correndo ai ripari. Fra l'altro hanno organizzato col generale Brussiloff, comandante supremo dell'esercito russo, una Commissione speciale con l'incarico di accrescere le forze ed i mezzi per resistere all'avanzata polacca. Una sezione di questo Comitato è di carattere politico e mira ovviamente a sollevare il sentimento nazionale contro i polacchi. Questo disegno sembra di agevole esecuzione. Si apprende infatti che un considerevole numero di ufficiali e di burocrati del vecchio regime accorrono a cooperare coi bolscevichi.

Uno studioso di cose militari, che durante la Conferenza della pace coprì importantissime cariche ufficiali per la delegazione inglese, e che ultimamente è passato nelle schiere dei laburisti, il generale Thompson, prevede addirittura sul *Daily Herald* la sconfitta dei polacchi come inevitabile. «Alla fine — egli scrive — se il governo polacco sta agendo di sua iniziativa, dovrebbe venire abbandonato al suo destino. Se invece sono fondate le sinistre voci secondo cui i governi francese e inglese hanno incitato i polacchi ad intraprendere questa tragica avventura, essi non dovrebbero venire troppo severamente condannati».

Da questo scritto che appare sul loro organo, si può dedurre l'attitudine dei laburisti inglesi di fronte alla nuova guerra. Intorno a questa essi hanno tentato stasera di suscitare una discussione ai Comuni in sede di aggiornamento, ma una barriera procedurale ha sventato il progetto. I laburisti, insieme con diversi liberali, hanno dovuto limitarsi a porre interrogazioni le cui risposte sembrano manifestare nel Governo un atteggiamento di attesa inattiva, benchè, naturalmente, sarebbe grave errore giudicare la politica estera del Governo in base a risposte parlamentari dedicate innanzi tutto alla politica interna. E' possibile che i laburisti impiantino un'agitazione su alcuni fatti che il «Daily Herald» segnalava questa mane e che non sono stati ancora nè smentiti, nè spiegati. Il giornale afferma che tre vapori nel porto di Londra sono stati caricati di materiale da guerra destinato alla Polonia, inclusi 14 grandi aeroplani e diversi cannoni di alto calibro. Uno dei vapori è già partito, mentre un altro sta per levare le ancore. Il terzo vapore salpò la settimana scorsa, ma giunto in vicinanza della foce del Tamigi l'equipaggio proclamò che se le munizioni per la Polonia non venivano rimosse immediatamente nel vicino scalo di Gravesend essi avrebbero incrociato le braccia. Ne nacque un clamoroso diverbio, durante il quale il vapore venne a collisione con un altro e poco di poi dovette rinunziare al viaggio per colare a fondo.

Anche il socialista Loriot arrestato

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 6, notte.

Un altro capo sindacalista dorme stasera nelle prigioni della Santé: Isidoro Loriot, capo della frazione estremista del partito socialista. Egli ha avuto stamane la visita poco gradita di un commissario di polizia, che gli ha comunicato il mandato di cattura per attentato contro la sicurezza interna dello Stato. Contro di lui si procederà per infrazione agli articoli del codice che hanno per oggetto la repressione delle mene anarchiche: provocazione all'omicidio, al saccheggio ed all'incendio, e apologia di questi reati, e finalmente provocazione dei militari alla disobbedienza. L'arresto è avvenuto senza alcun incidente. Ex-maestro, il Loriot era il capo della frazione socialista, che ha ottenuto recentemente la maggioranza nella Federazione della Senna. Era stato investito da Lenin del titolo di rappresentante in Occidente della Repubblica dei Soviet. Sino a questi ultimi tempi il Loriot esercitava le funzioni di tesoriere generale del partito socialista; ma aveva dato le sue dimissioni in seguito a dissensi avvenuti tra la tendenza estremista che egli rappresentava e la frazione alla cui testa si trova Longuet. Altri arresti di capi sindacalisti sono stati effettuati in provincia.

La morte di due regine della scena

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 6, notte.

Lugete Veneres cupidinesque... La regina dell'operetta è morta, e la notizia in questo paese di repubblica ha destato emozione. Ortensia Schneider ha cessato di vivere stamattina in un suo palazzo a Parigi, nella veneranda età di 82 anni. Nata a Bordeaux nel 1838, era venuta giovanissima a Parigi creandosi una reputazione di artista graziosa e valente. Ma la celebrità le venne quando al teatro delle Variétés creò nel 1867 la «Bella Elena» di Offenbach, cantando con gusto e aggiungendo grazia e finezza ad una verve mordace e provocante. Essa divenne ben presto una delle stelle del firmamento teatrale parigino. Dopo la «Bella Elena» essa creò il «Barbableu» e la «Granduchessa di Gerolstein», rappresentata alle Variétés nel 1867 e nella quale la Schneider interpretò la parte della Granduchessa. Fu tale il successo dell'attrice, nella parte della Granduchessa, che si videro dei principi stranieri venuti a Parigi per l'esposizione universale, impiegare i loro primi momenti dopo il loro arrivo, per assistere a una rappresentazione della «Granduchessa» e dilettarsi nell'ascoltare i «couplets» che la signora Schneider cantava con una grazia indicibile. Naturalmente questi principi autentici crearono una colossale reclame a questa «Granduchessa» da palcoscenico. Dopo la guerra del 1870 l'operetta aveva perduto molto della sua voga e la Schneider non ritrovò più nè a Parigi nè all'estero il suo successo dei primi tempi. Il suo regno parve declinare, ma gli rimasero molti sudditi, cioè adoratori, ugualmente e il più che notevole teatro... della corona.

Questa diva dell'operetta è morta all'indomani della scomparsa di un'altra stella brillata sotto il secondo impero: Margherita Badel, la regina del Chantant e delle quadriglie realiste il cui ricordo sotto il nome di Rigolboche è giunto fino a noi, per quanto essa avesse raggiunto nel 1860 l'apice della celebrità, perchè anche essa non sopravvisse al crollo del secondo impero. Rigolboche si era saggiamente ritirata mentre tutti la credevano morta abdicando al regno e al suo nome di battaglia per riprendere il suo nome di famiglia e aveva fondata una pensione oltremodo corretta a Monaco, pensione alla cui testa rimase sino ad una diecina di anni fa raccogliendo una fortuna che le permise di ritirarsi in una sua proprietà di Bobigny dove si è spenta serenamente a 78 anni. Gli abitanti del tranquillo borgo non avranno mai immaginato che la vecchietta intenta ad opere di pietà e di beneficenza fosse la stessa donna che per tre lustri aveva incarnato si può dire la corruzione imperiale (che forse non era eguale alla nostra) e che aveva sfidato le cronache scandalose dell'epoca con una quantità di avventure fra cui quella di avere guadagnata una cospicua scommessa percorrendo una notte di estate i boulevards fiancheggiata da due corretti signori in marsina in un costume che non è più permesso dai [illegible] beati del paradiso terrestre ma che sarebbe in questi tempi il clou dell'economia.

Le corse al galoppo di Asti

Asti, 6, notte.

Oggi sul nuovo ippodromo di Piazza d'Armi si è svolta la prima giornata di corse di cavalli al galoppo.

Premio Montalto (Sigg. G. R., L. 2000, m. 1900). — Arrivano: 1.o La Folie; 2.o a una lunghezza e mezza Inglesonia. — Premio Torino (L. 2000, m. 1800). — La Orma; 2.o Sorridea; 3.o Fusto. — Premio Asti (L. 3000, m. 2000, G. R.). — 1.o Aviateur; 2.o Ombrie; 3.o Le Vallary. — Premio Roma (L. 3000, m. 1800). — Le Palermo; 2.o Perry; 3.o [illegible].

Cronaca Cittadina

Tentato assassinio d'un vecchio calzolaio a scopo di furto

Due clienti improvvisati - Una bicchierata sul deschetto - L'aggressione - A colpi di martello - La fuga e l'inseguimento - Un colpo di rivoltella a vuoto.

Il Borgo Vanchiglia, particolarmente il tratto all'incrocio della via omonima e della via Balbo, fu ieri sera, poco dopo le ore 18, messo a soqquadro dalla notizia che un abbominevole delitto era stato compiuto nella modesta bottega di un calzolaio, il quale era rimasto vittima dei suoi aggressori che l'avevano derubato di tutti i suoi risparmi. Per fortuna la notizia era un poco esagerata in quanto si riferiva alle conseguenze del misfatto, poichè il calzolaio — un tal Nicola Bono fu Luigi, di anni 58 — non era morto e potrà guarire in una ventina di giorni se non sopravverranno complicazioni.

Ecco del resto, in particolari esatti, come la drammatica e delittuosa scena si è svolta. Alle ore 18 il calzolaio Bono, che ha la sua botteguccia nella casa n. 21 di via Vanchiglia, ma coll'ingresso verso la via Balbo, vide entrare due individui, giovani ancora, vestiti di panno grigio-verde, uno dei quali lo richiese di riparargli il tacco di una scarpa con qualche bulletta. Il vecchio inforcò gli occhiali, prese la scarpa che il cliente si era levata e in pochi minuti ebbe compiuta la riparazione richiesta. Quando il giovane si fu nuovamente calzato disse:

— E' una faccenda di pochi soldi, vero? Se crede beviamo un bicchiere in buona compagnia ed il conto è saldato.

Il vecchio Bono sorrise e accettò la proposta. I due sconosciuti se ne andarono per ritornare poco dopo con una bottiglia di vino che, dissero, avevano acquistato in una Trattoria di via Barolo. Il calzolaio trasse fuori due bicchieri spaiati ed il terzetto si bevve la bottiglia, chiacchierando. Il vecchio se ne stava seduto sul suo sgabello. Nella botteguccia, divisa in due da un tramezzo di legno e da una tenda, poichè il calzolaio vi dorme ogni notte, non entrarono altri clienti. I due sconosciuti, ad un certo punto, si scambiarono un'occhiata d'intesa, poscia si precipitarono come forsennati sul vecchio e l'afferrarono alla gola tentando di soffocarlo. Essi lo trascinarono dietro la tenda, per timore che qualcuno, passando dinanzi alla bottega vedesse la tragica scena, e lo gettarono sul pavimento. Ma l'aggressione non si era compiuta senza che il Bono gridasse al [illegible]. Allora uno degli aggressori afferrò sul deschetto un martello e colpì ripetutamente alla fronte l'infelice vecchio, che ebbe un rantolo sordo e giacque col capo immerso in una pozza di sangue. Gli occhiali erano caduti in un angolo del retrobottega. Persuasi di aver ucciso il Bono i due assassini aprirono un armadietto posto contro il muro e buttarono ogni cosa all'aria, sperando di fare un buon bottino, poichè il calzolaio godeva fama di avere qualche risparmio. Tempo fa egli fu, infatti, derubato di alcune Cartelle del Prestito, lasciategli in eredità dalla moglie che aveva raggranellato quelle economie con grandi sacrifici.

I ladri stavano ancora rovistando nell'armadio, quando entrò nella bottega una vicina: certa Francesca Pomero. Alla sua vista i malandrini, spauriti, presero la fuga. La donna, sebbene non più giovane, si prese in mano gli zoccoletti che calzava e li rincorse urlando: — Al ladri! Agli assassini! — La Pomero non aveva neppure veduto, nel trambusto, il calzolaio steso al suolo, ma aveva intuìto la verità. Un po' di gente si raccolse ed una diecina di persone si mise alle calcagna degli aggressori, i quali fecero la via Vanchiglia al galoppo, e scesero giù fino al Corso Machiavelli, che costeggia il Po.

Là, entrambi rallentarono un poco l'andatura, seguiti ad una cinquantina di passi dal gruppo dei cittadini, i quali, inermi com'erano non osavano tentare di raggiungere i malandrini e speravano di imbattersi in qualche guardia. Quando i due aggressori del Bono giunsero alle scalette che dal Corso Machiavelli conducono sulla via Napione e corso S. Maurizio, le fecero di volo. Allora gli inseguitori gridarono: — Fermateli! Al ladri. Hanno ucciso un uomo!

Un giovane signore che passava in «side-car», fermò la macchina, impugnò la rivoltella e fece fuoco contro uno dei malandrini, mirando alle gambe, nella speranza di fermarlo, ma il colpo andò a vuoto. Uno dei delinquenti raddoppiò di velocità e scomparve, l'altro fu veduto entrare nella porta del palazzo di via Napione, n. 9.

In breve si radunò una piccola folla e tutti credettero che il malandrino si fosse chiuso in gabbia da sè. Invece l'individuo, agile e robusto, scavalcò una balconata e si gettò dall'altezza di qualche metro nel cortile, molto più basso del piano stradale. Dal cortile infilò un portone che conduce ad un vicoletto che separa il palazzo da un attiguo stabilimento di maglierie, buttò via giubba e cappello per non dar troppo nell'occhio e ritornò in via Napione, in maniche di camicia. Portava una camicia azzurra. La scena fu veduta da una donna che stava alla finestra, ma non poteva comprendere ciò che avveniva. Il malandrino, così, senza affrettarsi si frammischiò alla folla, che lo cercava e quindi s'allontanò. Nell'entrare come un turbine nel palazzo aveva urtato il gen. Gaetano Gobbo, ma anche questi non aveva potuto comprendere in che [illegible] di individuo si era scontrato. Due guardie regie sopraggiunte si erano calate anch'esse giù nel cortile, ma ormai il malandrino aveva già battuto in ritirata. Le guardie sequestrarono la giacchetta abbandonata dal delinquente. In una tasca fu trovato un portafoglio con alcuni documenti intestati a certo Giovanni Cirio, ma si ignora se questo sia il vero nome dell'aggressore. E' quanto i funzionari e gli agenti del Commissariato di Borgo Vanchiglia potranno stabilire nel corso delle indagini, subito iniziate.

Mentre la folla radunata davanti al palazzo n. 9 di via Napione attendeva il risultato delle ricerche per rintracciare uno dei delinquenti, i vicini apprestavano i primi soccorsi al povero calzolaio che poteva pronunciare qualche parola. Sopraggiunsero le guardie municipali, un maresciallo ed un appuntato delle Guardie Regie e si provvide a chiamare una lettiga-automobile, colla quale il vecchio Bono fu trasportato all'ospedale di S. Giovanni. Il dottor Ferrero gli prodigò le più sollecite cure e gli riscontrò tre ferite lacero-contuse alla fronte, prodotte dai colpi di martello, e contusioni al torace. Uno degli aggressori, infatti, aveva messo un ginocchio sul petto del disgraziato Bono per impedirgli di dibattersi, mentre tentava di soffocarlo.

Del grave fatto — il quale ieri sera formò il tema di tutti i discorsi in Borgo Vanchiglia — è stato informato immediatamente il Procuratore del Re. Un giudice istruttore si recò all'ospedale ad interrogare il vecchio calzolaio e fece anche un sopraluogo.

La guardia regia Polito operata

L'episodio della "bomba" nel racconto dei feriti

La guardia regia Polito le cui condizioni si erano andate viemmeglio aggravando è stata operata ieri mattina verso le ore 10. In proposito il professor Fantino ci ha narrato che dopo la medicazione e l'estrazione di una prima scheggia di bomba, eseguita nelle prime ore del pomeriggio del 1.o maggio, dal dott. Costero e cioè subito dopo avvenuto il doloroso episodio di Piazza Statuto, si era avuto, nei giorni susseguenti, un leggero miglioramento nel ferito e pur non potendosi ancora i medici pronunciare sulla prognosi, si sperava non si rendesse necessario altro atto operativo. Ma così non fu. Ultimamente il Polito accusava forti ed intollerabili dolori al capo, nausee e vomiti. La palpazione era rarissima. Fu necessario operarlo, non perchè l'atto operativo avesse lo scopo di estrarre le schegge che avevano colpito il ferito, ma per evitare una possibile infezione. Giorni or sono sono state eseguite due radiografie: risultò da esse che vi erano da estrarre ancora molte e minutissime schegge, laminari e contorte, la più grande delle quali presenta una superficie irregolare da 4 a 5 millimetri; alcune altre sono triangolari, molte lineari e puntiformi.

L'operazione si presentava difficilissima ed il prof. Fantino ci ha spiegato come essa è proceduta. Si è dovuto mettere allo scoperto tutta la base cranica per circa [illegible] centimetri sotto l'occipite poichè la più grossa scheggia, sguisciando sotto l'occipite, aveva rotto l'arco della prima vertebra cervicale e si era infissa nel cavo della colonna vertebrale. Tutte le schegge di lamine metalliche incontrate durante l'operazione, furono estratte, eccezione fatta di quella all'occipite che nel punto [illegible] catissimo in cui si trova infissa in un tentativo di estrazione, poteva produrre istantaneamente la morte del paziente.

Il ferito ha dunque riportata la rottura di una vertebra e la probabile contusione del midollo spinale (non si può parlare di lesioni non riscontrandosi alcun fenomeno di paresi); le sue condizioni quindi sono gravissime tantochè ad una puntura di prova si è ottenuto un liquido dall'aspetto poco rassicurante. Hanno coadiuvato il prof. Fantino in questa operazione il suo assistente dott. Costero ed i dottori Ingaramo e Pinardi. Avendo il dottor Gasca, il medico preposto dalla Camera del Lavoro, espresso il desiderio di assistere all'atto operatorio, il prof. Fantino lo ha personalmente invitato e col dott. Gasca è stato presente anche il dott. Bici della Questura di Torino.

Nel pomeriggio di ieri essendo quasi completamente scomparsi i fenomeni prodotti dal cloroformio il ferito andò man mano riprendendo i sensi tanto che verso sera lentamente parlava ed, a più riprese chiedeva da bere, dicendo di sentirsi molto sollevato. Lo assistevano sempre alcuni compagni, il fratello e la cognata venuti da Pianello (prov. di Piacenza) paese d'origine del Polito, il quale da soli sette giorni si trovava arruolato nella Regia Guardia.

Nel letto vicino al Polito giace l'altra guardia regia Urbano [illegible] ferita in Piazza Statuto.

L'Urbano racconta che egli fu afferrato da un gruppo di anarchici, poi gettato al suolo e percosso a pugni ed a calci. Gli anarchici volevano disarmarlo. In quel momento stesso il vice questore avv. Tahusso stava discutendo in un gruppo pel rilascio dei prigionieri. L'Urbano stava per essere sopraffatto quando echeggiò un colpo d'arma da fuoco; il compagno che aveva vicino, e cioè la guardia Polito, visto l'amico nel pericolo, aveva sparato.

Questa circostanza l'Urbano vuole confermata dal ferito e questi, alle domande del compagno, accenna tristamente di sì. Del resto, ci consta che il Polito ha già fatto un circostanziato racconto, nel quale spiega come egli per primo sparò sul gruppo che stava per sopraffare il compagno; poi udì un tonfo sordo, provò un dolore acutissimo al capo e cadde, nè più riprese conoscenza se non il giorno dopo, quando si trovò nel letto dell'ospedale. Secondo la versione della guardia regia Polito, la bomba sarebbe stata gettata quasi contemporaneamente al suo colpo di moschetto.

Prima di mezzogiorno il prof. Fantino, aiutato dal dottor Costero, ha operato un altro dei feriti in piazza Statuto nella giornata del 1.o maggio: il meccanico Raimondo Faletto, al quale venne amputata la gamba destra all'altezza della coscia.

Lo studente Boiiri, che fu operato di laparatomia dal prof. Camera, nonostante le gravi lesioni riportate, va egli pure lentamente migliorando e si spera di salvarlo.

Un taglio d'abito e un portafoglio con 1800 lire

Da un raggiro ad un borseggio

Ad un tal Marchetti Michele, di passaggio giorni sono nella nostra città, capitava una curiosa brutta avventura. Un'avventura che ebbe un inizio piacevole e che al buon uomo parve sulle prime come una specie di fortuna, ma che più tardi dovette constatare trattarsi di un ingroviglìato imbroglio nel quale era andato di mezzo il suo portafoglio. E per fortuna solo quello. Il Marchetti si trovava il giorno 3 in un locale di via Baretti. Era notte... Due sconosciuti lo avvicinarono e gli offersero di acquistare un taglio di stoffa. Una stoffa eccezionale, a prezzo veramente di occasione: 80 lire. Veramente i due sconosciuti pretendevano di avere per la loro merce un prezzo superiore. Ma il Marchetti fece il furbo: si impuntò sulle 80 lire, nè più si mosse ed i due finirono per cedere assicurando che concludevano un ben magro affare. La dichiarazione persuase il Marchetti. Tanto lo persuase che invitò i due a chiudere il negozio colla bevuta di un buon litro di vino. I due accettarono.

Riscaldatosi così la gola, e lieto della amicizia contratta con i due sconosciuti non parve vero al Marchetti di invitarli a passare con lui la serata. Dal primo esercizio passarono ad un secondo, dal secondo al terzo e così via [illegible]. Uno dei due mercanti si dileguò ed il Marchetti non ci fece caso. Un altro lo sostituì ed egli notò che il terzo valeva il secondo e che tutti e tre erano degni di altri due, che più tardi, in piazza Madama Cristina, si aggiungevano alla comitiva. E fu in piazza Madama Cristina proprio sotto il mercato coperto che avvenne l'ultima parte dell'avventura. Uno dei cinque amici, quando la comitiva ebbe raggiunta la piazza, tirò fuori un altro fiasco di vino ed offerse di bere alla luce delle stelle. Il Marchetti non solo accettò, ma gradì tanta parte del vino che finì per rotolare ubriaco fradicio sotto uno dei banchi. I cinque sconosciuti raggiunto così il loro intento lo derubarono del portafoglio che conteneva la discreta somma di lire 1800. Rubarono la somma e se la divisero ma però chi compì l'operazione si trattenne ad insaputa dei compagni la parte più forte. Nell'estrarre dal portafoglio il denaro fece scomparire [illegible] lire. E la magagna si scoprì e forse scoprì il borseggio.

Quando i fumi del vino si furono leggermente dissipati il Marchetti si svegliò: sorpresa, rammarico, esasperazione, denunzia alla sezione di San Salvario e precisamente al commissario Fedele, il quale non appena ebbe le indicazioni sui ladri si pose subito sulle loro traccie e riuscìva ad identificarli tutti cinque e ad arrestarne quattro. Chi presentò la stoffa da vendere era certo Rotta Michele di Luigi, di anni 19, abitante in Corso Cairoli, 22; chi meglio si distinse nell'accompagnare il Marchetti a peregrinare nelle osterie, certo Iacchia Ernesto di Vittorio, di anni 18, abitante in via Sant'Anselmo, 19; gli altri, certi De Paoli Carlo, di anni 24, abitante in via Bertola; Candero Battista del fu Angelo, di anni 21, abitante in via Madama Cristina, 107, e Bianco Vittorio, di anni 19, abitante in via Principe Tommaso. Quest'ultimo fu identificato ma non arrestato.

Guardie regie fatte segno a colpi di rivoltella

Le guardie regie Francesco Favretto e Michele Ambrosio, mentre l'altra notte, ultimato il loro servizio, ritornavano a casa, nei pressi di via Brandizzo furono fatti segno a colpi d'arma da fuoco sparati da sconosciuti che stavano appiattati nel prato con sul la strada confina. L'Ambrosio, tratta la rivoltella, rispose colpo per colpo ed inseguì, insieme al compagno, gli assalitori, ma questi, favoriti dalle tenebre che li attorniavano, riuscirono a fuggire.

Il pagamento della settimana agli operai metallurgici

La Direzione dell'Ansaldo comunica:

«A deroga delle disposizioni del regolamento, sabato prossimo sarà consegnata la busta fissa a tutti gli operai i quali abbiano eseguito non meno di 56 ore di lavoro complessivamente nella settimana corrente e nella precedente. Questa disposizione è valida soltanto per questa settimana; ove scada il conguaglio delle quattro settimane, questo sarà fatto a norma del regolamento. Nelle officine dove non si segue il sistema della busta fissa il pagamento sarà fatto secondo le consuete norme».

NOTE SPICCIOLE

L'Associazione fra proprietari forno invita i propri soci ad intervenire all'assemblea generale indetta per oggi, venerdì alle ore 16, nei locali della Lega Esercenti, Commercianti ed Industriali, in via Basilica, 2.

Assemblea di metallurgici. — Questa sera, venerdì, alle ore 21, nei locali sociali, avrà luogo l'assemblea dei soci del Sindacato Metallurgici aderente alla Unione del Lavoro. Sono pure invitati i soci della Sezione tecnici.

Onorificenza meritata

L'Amministratore delegato della Società Italiana Dunlop per l'Industria della Gomma, signor Maurice Gilbert, è stato con recente Decreto nominato Cavaliere della Corona d'Italia. Con tale onorificenza il Governo ha voluto premiare il signor Gilbert per la sua attività commerciale ed i servizi resi dalla Società da lui sapientemente diretta, durante il periodo bellico per i vari rifornimenti apprestati al nostro Esercito. Auguri al neo-eletto.

Seguendo la Cronaca

COMUNICATO

La Banca Commerciale Italiana, il Credito Italiano, la Banca Italiana di Sconto, il Banco di Roma comunicano che il [illegible] come fu dichiarato e condotto lo sciopero toglie la possibilità di rinnovare una discussione con la Federazione Nazionale dei Bancari.

Gli Istituti hanno diffidato il personale scioperante a riprendere il lavoro entro termini perentori, escludendo la riammissione di coloro i quali non saranno rientrati nei predetti termini.

Non intendendo ulteriormente dilazionare al personale miglioramenti economici adeguati al rincaro della vita, gli Istituti sopra indicati pubblicheranno i miglioramenti stessi dopo scaduto il termine per la ripresentazione in servizio.

Le Banche non intendono con ciò di colpire il principio di organizzazione, anzi riconosceranno volentieri una Federazione che si costituisca fra il personale dei quattro Istituti stessi e che dia garanzia di rappresentare gli interessi dei 20.000 loro impiegati.

La BANCA AGRICOLA ITALIANA

presso la sua Sede di Torino — via Alfieri, 9 — e presso tutte le sue filiali eseguisce ogni operazione di Banca e di cambio alle migliori condizioni.

Riceve somme in deposito su libretti di risparmio nominativi ed al portatore, fruttanti dal 3 al 4 %;

Emette libretti vincolati, fruttanti dal 4 1/2 al 5 %;

Emette assegni bancari circolari pagabili nel Regno. Concede in locazione cassette di sicurezza.

L'estate si avvicina

e se volete vestirvi bene e con poca spesa dovete recarvi presso le *Manifatture Italiane Riunite*, in via Rossini, 25, e via Garibaldi, 11, dove troverete il più completo assortimento di abiti fatti da L. 110 a L. 200 caduno ed uno splendido uno di camicie in tessuto inglese finissimo, al prezzo di L. 18 caduna. *Le Manifatture Italiane Riunite* dispongono pure di larghi assortimenti di foderami per abiti.

La Sartoria GIUSEPPE FINZI

ha ricevuto le più belle stoffe di novità per l'estate. L'estesa clientela è pregata di trasmettere per tempo le proprie ordinazioni perchè possano venire accuratamente eseguite. Si ricorda che la sartoria Giuseppe Finzi si trova in via Roma, N. 2 (piano 1.o), e non è da confondere con altra posta nel medesimo palazzo.

La Pagoda

è il luogo più dove i nostri fratelli d'Asia si recano ad adorare i loro idoli. Nelle pagode di Delhi, la città santa dell'India, sono adorate le divinità di Brahma, Visnù e Siva, e la pagoda d'oro di Lassa nel Tibet, è meta dei pellegrinaggi annuali dei buoni buddisti. A Torino...

Gentili Signore!

Vi abbisognano seterie, calze in tutti i colori, di filo e seta, di ogni qualità, dal comuni ai più fini e costosi, *Tolles* di cotone, ricami, *valenciennes*, ecc.? Recatevi da Giovanni Mantrino, in via Garibaldi, N. 10.

I Divertimenti

CINEMA AMBROSIO

SOAVA GALLONE festeggiata oggi con un elegante VENERDI' CHIC

La graziosa e valente attrice, la magnifica interprete di *Amleto* e *Il suo cieco*, si vedrà oggi, dall'elegante pubblico del *Venerdì chic*, confermato il successo ottenuto in questi giorni quale protagonista del poderoso dramma di Lucio d'Ambra. Al gioco scenico abilissimo, all'espressione viva e profonda del suo viso mutevole e... parlante, Soava Gallone aggiunge, e forse è questo il suo maggior fascino, una innata grazia nelle movenze, una gentile armonia di gesti che appare perfetta. Così la sua danza della farfalla nel Circo è un vero godimento, uno spettacolo elegante e grazioso, che affascina e entusiasma. Quanta differenza tra la spensierata danzatrice e la tragica figura di Alessandra di Tranda, nelle ore dolorose della prigionia e dell'espiazione! Chi direbbe che sono la stessa persona?... Oggi nel salone d'ingresso, al solito ritrovo elegante del venerdì, si alterneranno nelle più originali danze di attualità le due valenti coppie: *Prof. Gay-Miss Nelly e Chiabrando-Pierrette*. La bella riunione di gentili signore, tra i fiori e i variopinti tavolini del thè, sarà allietata da uno scelto concerto della ottima orchestra diretta dal M.o U. Consiglio.

FRANCESCA BERTINI

Quanto prima la «diva» della scena muta apparirà in un nuovo grande lavoro.

CINEMA-TEATRO VITTORIA

AUSONIA sostiene con i denti due persone sospese ad una fune

Nella fuga disperata dal campo dei «Serpenti verdi» Atlas e i suoi compagni incontrano un profondo precipizio. Come discenderv? Essi posseggono una fune troppo corta, non bisogna perdere nemmeno un centimetro. E Atlas non esita: afferra tra le sue mandibole di acciaio il capo della corda, e con un portentoso sforzo sorregge durante la lunga discesa il banchiere Siedel e la sua bionda nipote. Ecco una nuova prodezza del fortissimo atleta!... Il pubblico del *Cinema Teatro Vittoria* rimane incantato e sbalordito davanti alle incredibili imprese del valente attore-atleta. Assai divertente e interessante è poi la trama di questa grandiosa film *Atlas*, misteriosa e sensazionale, che ottiene grandissimo successo.

CINEMA ROYAL

Le ultime di EDDIE POLO

Il prediletto del pubblico, il Maciste americano, che ha trionfato per otto settimane dallo schermo del *Cinema Rogal*, è alle ultime rappresentazioni. L'ultima serie della grandiosa film americana: *La proteria della morte*, dal suggestivo titolo: *Più forte della morte*, nella sua interessante e logica conclusione, chiude degnamente la divertentissima film. In preparazione per lunedì 10: *Notte di tentazione*, avventuroso dramma, in 4 atti, dal romanzo di Washington Borg. Gli interpreti principali sono la marchesa *Antici Mattei*, *Henriette d'Arienzo* e *Aurelio Sidney*.

CINEMA ITALA

"Dollari e fracs" con EMILIO GHIONE

Tutti gli ammiratori di *Za la mort* (Emilio Ghione) si sono radunati ieri al *Cinema Itala* per rivedere il loro prediletto eroe, in nuove spettacolose avventure. *Za la mort*, il bizzarro fiore del bene cresciuto in mezzo al male, è diventato un essere cavalleresco, delicato e rude, uno strano tipo di *apache-gentiluomo*. *Dollari e fracs* nella sua prima serie dal misterioso titolo: *La X di un delitto*, ha ottenuto ieri il più colossale successo. Vicino a *Za la mort* è stata assai ammirata la fedele *Za la vie* (Kally Sambucini).

MISTER WU

Oggi al CINEMA BORSA

Il dramma emozionante che furoreggiò al Carignano interpretato dal bravissimo attore cav. Chiantoni è stato fatto, da una rinomata Casa tedesca, splendidamente ridotto in film. Si proietta oggi al *Cinema Borsa*. Lunedì ripresa di *Madame Dubarry*.

Salone Romano

Richard, *Dina Alda*, *Rita Rey*, *Nonos*, sono i nuovi debutti che, con il comico *Bernard*, *I 3 Linas*, *Maud e Gill* e tutte le altre attrazioni, formano il migliore, più svariato programma di varietà.

SALONE GHERSI

La più comica delle films "LA PRINCIPESSA DELLE OSTRICHE"

E' una *pochade*? No, poichè è perfettamente castigata. E' una commedia? Macchè! L'intreccio è tenue, semplicissimo. Non si può definirla altro che così: è una film divertentissima, di una comicità irresistibile per l'originalità degli elementi scenici e di quelli interpretativi. Ogni personaggio è un artista brillantissimo, che ha saputo truccarsi magnificamente, ha studiato le più buffe smorfie e ha creato una macchietta esilarante. Dove poi siamo andati a pescare certi episodi comicissimi nessuno si domanda, ne sottilizza sul mezzo, ma tutti se la godono immensamente e ridono come matti. Il pubblico affolla ogni giorno l'ampio locale, lo riempie di clamorose risate e se ne va soddisfatto.

I due crocifissi

E' in preparazione un grande lavoro d'arte tratto da *A. De Stefani* e sceneggiato da *Augusto Genina*. Il nome della protagonista, la bellissima *Italia Almirante-Manzini*, basta da solo a risvegliare la più viva curiosità e a giustificare la grandissima aspettativa.

Varietà Maffei

Questa sera debutta *Armida Negri*, celebre violinista. Successo straordinario del *Trio Antonio*, di *Dina Evarist*, di *Olga Sterny*. Addio di *Balbinot*. Programma eccezionale.

I giornalisti convocati

all'Associazione della Stampa

Per quest'oggi venerdì, alle ore 17 precise, è convocata d'urgenza una importante adunanza giornalistica all'Associazione della Stampa Subalpina per discutere sulla situazione professionale del momento. Sono invitati all'adunanza tutti i soci effettivi dell'Associazione (categ. A e B), con particolare raccomandazione ai giornalisti professionisti, redattori e corrispondenti, di non mancare. E' invitato anche il Consiglio direttivo del Sindacato corrispondenti.

Lo sciopero bianco attuato per tre ore negli uffici postelegrafici

In seguito all'invito rivolto dal Comitato di agitazione, anche i postelegrafici torinesi, ad imitazione di quanto venne fatto nelle altre città, hanno attuato nel pomeriggio di ieri lo sciopero bianco, e cioè presenza normale negli uffici, ma inattività. E' una [illegible] protesta per le punizioni inflitte nella nostra città per le manovre ostruzionistiche e per fare opera di pressione sul ministro Alessio e sul Governo. Lo sciopero bianco si è iniziato alle ore 14 e si è chiuso alle ore 17.

Poco prima delle 14, tutti gli impiegati della Posta Centrale, compresi i portalettere, ecc., si sono riuniti in un salone del palazzo per prendere la deliberazione. Alla riunione intervenne anche l'Ispettore Mazzini, che cercò di indurre il personale a desistere dall'idea di attuare lo sciopero bianco. Parlando, egli tentò pure di persuadere i suoi dipendenti come l'agitazione sia scoppiata in un momento poco opportuno, ma diversi [illegible] protestarono. La deliberazione di attuare lo sciopero venne presa all'unanimità, ed immediatamente gli sportelli, già aperti, vennero chiusi, e chiusa fu pure la porta d'ingresso alla Posta. I portalettere, i telegrafisti, ecc., si recarono nei loro uffici, ma restarono inattivi in attesa della ripresa del lavoro. Solo gli addetti e le addette ai telefoni continuarono nel loro servizio.

L'ostruzionismo continua sempre e gli effetti tendono sempre più a rendersi evidenti nel reparto raccomandate ed assicurate e telegrammi. Gli ispettori inviati dal Ministero hanno cercato di persuadere i postelegrafonici addetti ai due uffici, di riprendere la normale attività, ma questi si sono trincerati dietro i regolamenti ed hanno persistito nell'applicarli ritardando in conseguenza il servizio. Cumuli di telegrammi devono così essere ritardati od inviati a destinazione per ferrovia; le lettere assicurate e raccomandate subiscono sempre maggiori ritardi. L'inconveniente non si verifica nel reparto corrispondenza ordinaria perchè, sia per il personale abbondante, sia per il fatto che vengono fatte spedizioni limitate di stampati ed anche di lettere, non si verificano ingombri.

L'organizzazione postelegrafica comincia a preoccuparsi dei servizi di circostanza che le Associazioni industriali hanno stabilito per fronteggiare la situazione. Questi servizi cominciano a funzionare in modo [illegible] regolare, a mezzo di «camions», che compiono il tragitto tra le città di maggiore movimento, che se ne vedono le conseguenze nella diminuzione grande delle lettere consegnate agli uffici postali. «E' una vera truffa che gli industriali compiono ai danni dello Stato, — dicono gli organizzati, — ed il Governo deve proibirla. A nessun cittadino è legalmente consentito di portare lettere da città a città e la proibizione deve essere estesa anche alle Associazioni ed agli Enti pubblici. Il servizio privato di recapito di corrispondenza, stabilito per la circostanza, potrà continuare anche quando il servizio postale sarà ridivenuto normale e con gravissimo danno delle finanze».

A questa protesta, come è ben naturale, gli industriali rispondono che essi cercano di rimediare ai danni che loro causa la paralisi postelegrafica come meglio possono. Il Governo, d'altra parte, non se ne allarma, perchè ciò rende meno sentiti i danni dell'ostruzionismo.

La fine dello sciopero

degli impiegati bancari

Le diffide delle Direzioni delle Banche comunicate ai singoli impiegati e pubblicate a pagamento sui giornali per invitare il personale a riprendere il servizio hanno avuto per effetto d'indurre una parte degli scioperanti a tornare al lavoro fin da ieri mattina. Così alla quotidiana riunione di ieri mattina il numero dei presenti fu molto ridotto. L'avv. Olivelli del Comitato, di ritorno da Milano, riferì che la Federazione si preoccupava grandemente di evitare rappresaglie da parte delle Direzioni disposta ad accettare l'ufficio intervento della Confederazione del lavoro per raggiungere tale scopo. La riunione fu brevissima e venne rinviata alle 21. La riunione serale riunì qualche centinaio di impiegati e votò il seguente ordine del giorno:

«La Sezione di Torino della Federazione Nazionale dei Bancari, considerato che per le numerose defezioni avvenute in questi ultimi giorni la lotta intrapresa collo sciopero è ormai ridotta a forze impari, sentita la relazione dell'avv. Uberialli sulle condizioni dello sciopero relative ad altre sezioni; vista l'inutilità di ulteriori sacrifici per quanto riguarda questa sezione; facendo formale promessa di appoggiare in quelle forme che saranno ritenute opportune da questa sezione e dal Comitato Centrale di Milano, quegli impiegati per quali alcune Banche hanno proclamata la sospensione; autorizza gli impiegati, le signorine e i commessi dei quattro grandi Istituti della Città ancora in sciopero a rientrare ordinati e compatti ai loro uffici per domattina 7 corrente maggio; manda agli impiegati delle altre città ancora in sciopero il ringraziamento pel fervido per la loro fermezza e solidarietà e ringraziando il Comitato Esecutivo di Milano di quanto ha creduto poter fare in favore di questa Sezione, riafferma la fiducia nella Federazione per la quale auspica col dolore nel cuore e con animo fattivo fervente un più radioso avvenire».

Tempestosa serata al "Rossini"

Il teatro futurista seguita a raccogliere allori. Ieri sera poi ha raccolto oltre all'alloro, altra verdura d'ogni genere: patate, bucce d'arancio, asparagi, mele, limoni, fagiuoli. E anche soldini. E' strana la facilità nel buttare via i soldi oggigiorno. C'è stata pure una grande distribuzione di titoli non facilmente commerciabili in borsa. Il poeta futurista Mario Dessì ha spiegato all'uditorio che cosa è il teatro futurista e l'uditorio istantaneamente convertito all'idea e all'azione futurista gli ha fatto le più sonore e singolari accoglienze. In un intervallo gli hanno persino regalato due schiaffi. Lui ha risposto delicatamente con uno sputo. Ma scivoliamoci sopra! Quando l'uditorio fu ben saturo dell'idea futurista è incominciato il trattenimento. Gli attori hanno recitato colla consueta abnegazione, ed il pubblico avrebbe voluto linciarli perchè fosse loro finalmente spalancato il regno dei cieli che è aperto, com'è noto, ai poveri di spirito. Ma sarà per un'altra volta.

LA TEMPERATURA

La Stazione Bardelli ci comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 749.

Temperatura massima del giorno 5: + 22

Temp. minima della notte dal 5 al 6: + 2.8

I Concerti

Il primo Concerto Guarnieri al "Regio"

Se lo spazio lo consentisse, sarebbe opportuno diffondersi sulla quarta Sinfonia di Mendelssohn che, inserita nel programma del concerto di ieri sera, ne costituì un'attrattiva; sarebbe opportuno, infatti, ripensare l'arte di Mendelssohn, fuori delle idee ormai tradizionali e dei giudizi consueti, per rinnovarne la conoscenza critica. La Quarta Sinfonia, che presenta tre tempi veramente notevoli (il primo, che ha tanto slancio romantico weberiano, il secondo, raro esempio di sobrietà mendelssohniana, l'ultimo, degno di Beethoven), mostra evidentemente i pregi ed i difetti dell'abbondante compositore, ed induce ad una serie di pensieri, che qui non possono trovare posto, ed alla conclusione che non l'emozione lirica manca a Mendelssohn bensì la sintesi spirituale: e però la sua emozione si sperde, s'affievolisce, fino a dileguare, dietro quel senso di facilezza, di stanchezza e di prolissità: osservando bene, si vede che questa apparente vanità proviene dalla conseguenza d'un difetto intimo dell'intuizione lirica, il difetto che diremmo di sintesi, e che potrebbe anche dirsi di concentrazione e di centralità.

E come non è consentito indugiarci sulle opere costituenti il programma così è appena possibile accennare alla interpretazione ed alla direzione del maestro Guarnieri, per notare sommariamente come esse tendessero piuttosto a suscitare ed a rilevare sottili contrasti violenti, rilievi e sonori, a ricercare accenti e trasparenze, con coloriture vivaci e con improvvisi effetti dinamici, non senza sottolineare eccessivamente episodi lievi e non di forte, nelle poche prove d'un così vasto ed importante programma, nella prima riunione d'un orchestra, ricca di ottimi elementi, ma non più allenata alle esecuzioni sinfoniche, non si poteva tendere a più sottili ricerche a scapito della totale visione dell'insieme, che fu pertanto raggiunta.

Il maestro Guarnieri ebbe calorose approvazioni e fervide, insistenti applausi, specialmente per la «Leonora 3.a» e per l'«Aurora» tolti d'un tempo e l'orchestra, che lo seguì con grande zelo, fu partecipe del lieto successo.

Il teatro era affollato nelle gallerie, nei palchi, nella platea scarse le poltrone. Il secondo concerto Guarnieri avrà luogo sabato. Il programma contiene: «Leonora», sinfonia in sol minore (op. 40) di Mozart, «Don Giovanni» di Strauss, Ouverture del «Tannhäuser».

a. d. c.

Gli spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Compagnia dramm. di A. Chiantoni). — Ore 21,30: «Mister Wu» di Vernon e Owen.

ALFIERI (Compagnia di operette Regini-Lombardo). — Ore 21: «Eva» operetta di Franz Lehar.

CHIARELLA (Comp. di operette Vannutelli N. 1). — Ore 21: «La Principessa della Czarda».

BALBO (Compagnia di operette Angelini). — Ore 21: «La Principessa della Czarda».

ROSSINI (Compagnia drammatica di F. Mateldi). — Serata futurista.

TRIANON — Ore 21: Marionette di riserva, signore!

MAFFEI — Grandi Spettacoli di Varietà.

ROMANO (Tel. 14-22) — Varietà di prim'ordine.

Borsa di Torino

6 Maggio 1920.

Mercato indeciso e con attività limitata. I Consolidati ed i Bancari, dopo essere stati larghi e poche affari ai prezzi pressochè invariati da ieri. Ferme le Rubattino e le Marconi. Le Fiat verso chiusura furono un po' animate e migliorarono di qualche punto. I Cambi segnano ancora lieve miglioramento.

Rendita 3 1/2 % cont. 79,05; f. c. 79,90 — Consolidato 5 % cont. 87,37 1/2; f. c. [illegible] — Banca d'Italia f. c. 1409 — Banca Commerciale f. c. 1205, 1210 — Credito Italiano f. c. 825 — Banco di Roma f. c. 118 — Banca Italiana di Sconto f. c. 680, 690 — Ferrovie Mediterranee cont. 277, f. c. 272 — Ferrovie Meridionali f. c. 577,50 — Rubattino f. c. 300-305, 275 1/2 — Lloyd Sabaudo f. c. 477 — Snia f. c. 137 1/2 — Libera Triestina f. c. 1330 — Ansaldo f. c. 290 1/2, 291 — Reggiane f. c. 56 1/2, 56 1/2 — Terni f. c. 61 — Fiat f. c. 422-430 1/2, 431 — Ansaldo-San Giorgio f. c. 103 1/2 — Spa f. c. 207 — Beni Stabili f. c. 202 — Cotonifici Vinerna f. c. 180-178, 175 — Marconi f. c. 300, 311 — Cartiera Italiana cont. 1651 — Cotonificio Valle di Lanzo cont. 72 1/2-73 1/2; f. c. 73 — Schiapparelli f. c. 171-176, 178 — Cosulich f. c. 763.

N. B. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura.

Cambi — Parigi 131,60, 132,10 — Londra 83,30, 84 — Svizzera 383, 385 — New York 21,85, 22,10.

BORSA DI MILANO, 6 Maggio. — **Cambi**: Francia 132 — Svizzera 380,50 — Londra 83,35 — New York 21,65.

BORSA DI GENOVA, 6 Maggio. — **Cambi**: Francia 132,50 — Londra 84 — New York 22.

BORSA DI ROMA, 6 Maggio. — **Cambi**: Francia 132,50 — Londra 83,75 — Svizzera 385 — New York 22,10 — Spagna 372.

Stato Civile di Torino

5 Maggio 1920.

NASCITE: N. 17, cioè, maschi 9, femmine 8.

MATRIMONI: Viarengo Antonio con Bavizza Maddalena — Ponchietto Francesco con Maggi Corinna — Alessa Paolo con Ballini Giuseppina — Alberti Marcello con Fornarino Maria — Anelli Giovanni con Tezzo Giovanna — Amorosini Michele con Francesca Carbovero Anna — Boccolo Ire con Volpe Maria — Baso Carlo con Ferraris Maria — Bersi Sabatino con Bianco Giuseppa — Calcagni Roberto con Filicombelle Maria — Camussi Giuseppe con Birrel Luigia — Castelli Giuseppe con Castina Giuseppa — Cervio Carlo con Aspertí Maria — Consiglio Mario con Chiappa Angela — Daria Celso con Gariglio Vincenza — Genta Achille con Levetto Maria — Greco Francesca con Beriaglio Giuseppina — Marengo Paolo con Debernardi Giovanna — Marsaglia Pietro con Merlino Teresa — Moschetti Paolo con Giachino Carola — Passerini Giuseppe con Vigna Agnese — Rossetti Candido con Ferraris Agostina — Stagliano prof. Giovan Battista con Capra Pia — Bottai Giacomo con Fantino Luigia — Rocca Enrico con Bollino Domenica — Dellavalle Luigi con Milanetti Delfina — Mossino Andrea con Gianetti Anna — Zegna Felice con Bozzone Lucia.

MORTI: Marchisio Maria nata Morlondo, d'anni 55, di Torino, casalinga, via Monterosa, 26 — Marchisetti Luigi di Medesto, id. 16, di Bollengo, impiegato, via Balbo, 40 — Maronco Carolina vedova Ray, id. 81, di Sciolze, casalinga — Olerda Giuseppe fu Filippo, id. 64, di Triolia, ferroviere, via Nizza 101 — Baiardo Adelaide fu Giacomo, id. 83, di Torino, urlata — Viglierchio Felice di Filippo, id. 29, di Moncalieri, soldato Lo Genio — Anselieri Giuseppe fu Giuseppe, id. 61, di Sezzè, pensionato — Gianoglio Giuseppina nata Porta, id. 46, di Valenza, casalinga — Musecchio Emiliano fu Amedeo, id. 45, di Torino, barbiere — Torelli Adelaide fu Bernardo, id. 57, di Frassinetto Po, casalinga, via Giuseppe Verdi, 11 — Donadio Caterina nata Simone, id. 73, di Caresana, casalinga — Pia Domenico fu Lorenzo, id. 18, di Torino, facchinatore, strada Altessano, 147 — Bertolotti Paolo fu Battista, id. 51, di Biroli, industriale, corso Regina Margherita, 780 — Elia Giuseppe fu Domenico, id. 77, di Villafranca P., negoziante, via Santa Giulia, 27.

Più 6 minori di anni sei.

Totale complessivo 20, di cui 8 domicilio 12, negli ospedali, istituti, ecc. 7. Non residenti in questo Comune 1.

Ponzo Giovanni, gerente.

Munito dei Conforti Religiosi, alle ore 9 di ieri, mancava all'affetto dei suoi cari,

ELIA GIUSEPPE

La moglie **Canavesio Lucia**; i figli: **Carlo** colla moglie **Fish Felicita**, **Margherita** col marito **Arlotti Pietro**, **Giovanna** col marito **Saleano**, **Giuseppe** colla moglie **Borio Giuseppina**, **Genero Dotto Pietro**, cognati, nipoti, e parenti tutti, ne danno il triste annunzio. — I funerali avranno luogo oggi, 7 corr., alle ore 17,30 (legali), partendo da via Santa Giulia, 27, e si ringrazia fin d'ora tutti quelli che parteciperanno all'accompagnamento funebre.

(I° Stabilimento Pompe Funebri Gonta)

Adelina Rasona ved. **Solaro** partecipa col massimo cordoglio la irreparabile perdita del cugino

GIACOMO SOLARO

che fu prezioso ed affezionato collaboratore nell'Azienda fondata dal compianto marito Cav. Uff. **Giuseppe Solaro**.

Asti, 6 maggio 1920.

La sepoltura avrà luogo sabato mattina, ad ore 9, partendo dalla Ferrovia. — La famiglia, uniformandosi al desiderio del povero Defunto, prega di non inviare fiori.

(I° Stabilimento Pompe Funebri Gonta)

Dopo lunga e penosa malattia contratta durante il servizio militare, munito dei conforti religiosi, spirava mercoledì, alle ore 20, l'

Avvocato FACCHETTI ANTONIO del fu Cav. LUIGI

d'anni 42

I cugini **Carlo e Elia Graga**, **Cesare** e famiglia, **Suor Maria (Facchetti Rosanta)**, gli zii, le zie ed i parenti tutti addoloratissimi ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo oggi, alle ore 17 (legali), partendo da via S. Massimo, 24. Non si inviano partecipazioni e si ringraziano fin d'ora tutti quelli che vorranno partecipare alla mesta funzione. 16712

Le famiglie **Sella**, **Omar**, **Bosco**, **Bianchetti**, **Piasenza** e congiunti, tutti sentitamente ringraziano quanti vollero onorare la memoria del compianto loro

Cav. GIACOMO SELLA fu Cav. GREGORIO

partecipando al suo accompagnamento funebre con tributo di fiori, preghiere e condoglianze.

Torino, 6 Maggio 1920.

(I° Stabilimento Pompe Funebri Gonta)

Il marito **Giovanni**, col figlio **Pier Luigi** e famiglia danno l'annunzio della perdita della loro amata

GIUSEPPINA GIANOGLIO PORTA

L'accompagnamento funebre avrà luogo stamane, alle ore 10,30, partendo da Corso Vittorio, 84 (Casa Porta). Si prega non inviare fiori.

Risultato del Concorso "LIFT"

I grani di riso contenuti in un litro di vetro bollato come da conteggio fatto alla presenza del Notaio sig. Dottor Galbiati e di testimoni nel Teatro Augusteo di Milano il giorno 15 aprile u. s., sono:

39975

Vincono il premio primo di L. 20.000 N. 33 concorrenti col N. 39975:

DE CARLO ANGIOLO	— Livorno
BRAMBILLA IDA	— Milano
VICARIO ARISTIDE	— Trieste
MENDINI ALFREDO	— Roma
MUSSO VITTORIO	— Milano
PELLEGRINI LUIGI	— Como
GRASSI ANGELA	— ? ? ?
FORNACIARI GIUSEPPE	— S. Ilario d'Enza
NICOLA VIRGINIA	— Torino
RISMONDO MARIA	— ? ? ?
PANDIATTI ROSETTA	— Milano
LOCATELLI CLAUCO	— Milano
PREVITALI CARLO	— Bergamo
LANDONI GIOVANNA	— Milano
LANDONI ALBERTO	— Milano
GRANSOLDATI OTTAVIO	— Sampierdarena
REBECCHI ANGELO	— Como
ROVIDA ROMANO	— Novara
PORATTI AMALIA	— Milano
DIERL ERMANNO	— Trieste
GUIMANELLI VINCENZO	— Piacenza
PELLEGRINO LINA	— Milano
BRIZIO ANGELO	— Novara
BAXEI ROMEO	— Milano
PISTONI FRANCO	— Milano
VALESICH MARINO	— Trieste
CASINI GIUSEPPE	— Milano
DI NEGI EUGENIO	— Roma
PODRATI MARIA	— Milano
ZORZETTI SILVIO	— Rovigno
LEVI IRMA	— Milano
CALDERONI ERNESTA	— Milano
LUNAZZI SILVIO	— Vercelli

Il secondo premio di Lire 10.000 è vinto con i N. 39974 e N. 39976 da 11 concorrenti:

FERRETTI MARIA MATILDE	— Milano
BARONI TONNI	— Salsomaggiore
BREGOLI PIA	— Bologna
MAGGI ELVIRA	— Milano
ZORZINI ANTONIO	— Trieste
MARFOVRA EUGENIO	— Milano
DE MARCHI VINCENZO	— Torino
LEMME ANTONIO	— Milano
BATTI ENRICA	— Milano
CESCUTTI VED. MARIA	— Trieste
FURLANICH LORENZO	— Capodistria

Il terzo di L. 5000 con i N. 39973 e N. 39977 con 12 concorrenti:

VENUTI CLARA	— Gorizia
MEDANICH EUGENIO	— Trieste
DE ROCCO EMILIO	— Brescia
FREDI ORLANDO	— Milano
CAZZANI RITA	— Milano
BISMAS GEMMA	— Bologna
ZECCHI GINO LUIGI	— Bologna
MIANI AURELIO	— Visignano d'Istria
CATTANEO ANNA	— Milano
KALTENHUBER MARIA	— Cernobbio
GUERRA DELFINO	— Marostica
SPIRITELLI SAVINO	— Milano
MORRI FRANCESCA	— Cerreto d'Esi

Seguono i vincitori dei 15 premi di consolazione da L. 1000 ciascuno con i numeri dal 39972 al 39962 e N. 39968 al 39971.

L'importo dei premi stessi ripartito in parti eguali tra i rispettivi vincitori può essere ritirato direttamente presso la Società «Lift», Viale Umbria, N. 32, Milano, od a richiesta del vincitore all'indirizzo che ci sarà indicato. 2772

Torino, 1920. — Tip. FRASSATI & C.